**14 AGOSTO – VENTESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Allora il re diede quest’ordine a Ebed-Mèlec, l’Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».**

**Geremia dovrà sempre ricordarsi nello svolgimento della sua missione profetica delle parole a lui rivolte dal Signore il giorno della sua chiamata: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,5-10. 17-19). Gli muoveranno guerra, ma non lo vinceranno. A accanto a Lui c’è sempre il Signore per salvarlo. Le vie attraverso le quali il Signore lo salva sono ricche di mistero. Nessuno all’infuori del Signore – neanche il profeta le conosce – sa come lui sarà salvato. Oggi il Signore si serve di Ebed-Mèlec, un Etiope. Per la sua parola detta al re, Geremia fu tratto fuori dalla cisterna nella quale era stato calato con corde. Era una cisterna senz’acqua. Era però piena di fango.**

**LEGGIAMO Ger 38,4-6.8-10**

**I capi allora dissero al re: «Si metta a morte quest’uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest’uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell’atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c’era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c’è più pane nella città». Allora il re diede quest’ordine a Ebed-Mèlec, l’Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».**

**Ecco le altre parole risolte dal Signore, sempre a Geremia, in un momento di scoraggiamento: “Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono. In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo, mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell’angoscia. Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo? «I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori. Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di te». Tu lo sai, Signore, ricòrdati di me e aiutami, véndicati per me dei miei persecutori. Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te. Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti. Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti. Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti» (Ger 15.10-21). Anche il profeta deve credere nella Parola del Signore. La Parola di Dio è una, anche se si compone di molte parti. Dio si impegna a salvare Geremia. Geremia è però invitato a dire sempre la Parola. Ogni Parola che il Signore porrà sulla sua bocca, lui la dovrà riferire al suo popolo. Quando Geremia obbedisce a Dio, sempre Dio è pronto a salvarlo. Se però Geremia non obbedisce al Signore, il Signore non potrà salvarlo, perché il profeta è venuto meno nella sua missione. Quando la profezia è condizionata, sempre la persona alla quale essa è rivolta, dovrà compiere quanto le è stato chiesto. Dalla sua obbedienza dipende la salvezza del Signore. Senza obbedienza, il Signore non può salvare. È infranto il patto.**

**SECONDA LETTURA**

**Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.**

**La conoscenza della vera fede ha un unico e solo fine: trasformare la verità della Parola nella quale si crede in nostra vita. Perché questo avvenga è necessario che ci si liberi da tutto ciò che costituisce ostacolo e impedimento. Ecco allora l’esortazione a noi rivolta dallo Spirito Santo : “Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella cosa che ci sta dinanzi”. Chi vuole correre, deve liberarsi da ogni peso. Peso è ogni vizio piccolo o grande. Peso è lasciarsi conquistare il cuore dalle cose della terra. Peso sono tutte quelle infinite venialità quotidiane che trascinano la nostra vita nella carne, sottraendola allo Spirito Santo. Il peccato che ci assedia è la trasgressione dei Comandamenti secondo la forma a noi data da Cristo Gesù nel suo discorso della Montagna. Senza l’osservanza della Legge di Cristo in ogni sua Parola, non c’è corsa. Siamo caduti nella trappola della morte e per noi non c’è vita. Se il grande numero dei testimoni che ci ha preceduto nella fede, ha camminato nella corsa verso Cristo, noi molto più di loro possiamo camminare nella corsa perché siamo in Cristo e nello Spirito Santo. La corsa deve essere fatta con perseveranza. Essa dovrà finire solo quando avremo raggiunto la Patria eterna del cielo. Se non perseveriamo nella corsa, il regno non si raggiunge e noi saremo esclusi da esso. Per correre è di obbligo togliere ogni peso di vizio e ogni trasgressione dei Comandamenti. Chi pecca non potrà mai correre. È nella rete e nella schiavitù del principe del mondo. Peso è anche sotterrare la grazia perché essa non fruttifichi in noi frutti di vera vita eterna e di perfetta conformazione a Gesù Signore. Chi vuole camminare con perseveranza deve dissotterrare la grazia perché essa possa agire con piena libertà nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.**

**Chi vuole camminare deve tenere sempre fisso lo sguardo su Gesù. Chi è Gesù? È colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. La nostra fede nasce dalla sua Parola, dalla sua verità, dal suo mistero. Gesù porta a compimento la nostra fede in Lui realizzando in noi la sua vita, il suo mistero, la sua missione, la sua verità. È questo il motivo per cui dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Lui è la sola grazia attraverso la quale possiamo vivere la sua vita in noi. Se ci separiamo da Cristo, non possiamo più realizzare Cristo nella nostra vita e la nostra fede è morta. Ecco perché dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Cristo Gesù. Lui non è solo principio e compimento della nostra fede. Lui è anche il solo modello cui guardare al fine di poterlo imitare. Ecco cosa Lui ha fatto: Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Egli avrebbe potuto crearsi una gioia umana, terrena, una grande gloria sulla nostra terra. Sarebbe stata però una gioia e una gloria effimera. Lui invece si sottopose alla croce, disprezzando il disonore. Per questo disprezzo ora siede alla festa del trono di Dio. Chi vuole non stancarsi, perdendosi d’animo, deve fare della contemplazione della vita di Cristo Gesù il suo pane quotidiano. Senza la quotidiana contemplazione della Passione del Signore e senza ogni giorno penetrare nel mistero della sua croce, è sempre possibile stancarci. Facilmente ci si perde d’animo. Immersi quotidianamente nella meditazione della Passione di Gesù e sprofondati nel mistero della sua croce, mai ci si stancherà e mai ci si perderà d’animo.**

**LEGGIAMO Eb 12.1-4**

**Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.**

**Cristo Gesù ha resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato. Il peccato è il peccato del mondo che si abbatte contro il discepolo di Gesù con forme e modalità sempre più virulente. Il mondo non ama Cristo Gesù. Non lo ama e lo crocifigge. Gesù si lascia crocifiggere, ma non risponde al peccato con il peccato. Anche il cristiano non è amato dal mondo. Il peccato del mondo lo uccide. Lui si lascia uccidere per non rispondere al peccato con il peccato. Come Cristo Gesù ha vinto il peccato del mondo e ha riversato per il mondo tutta la sua grazia e il suo Santo Spirito per la sua conversione e salvezza, così deve agire ogni discepolo di Gesù. Anche Lui deve vincere il peccato del mondo e mentre il peccato del mondo lo uccide, lui deve versare sul mondo tutta la ricchezza della grazia di Cristo e tutto lo Spirito Santo per la sua salvezza e redenzione. La fede è fino al versamento del sangue. Una fede che non giunge al versamento del sangue è una fede o ancora assai imperfetta o addirittura si tratta di fede morta. La fede vera, la fede viva giunge fino al versamento del sangue, se non è sangue fisico, sarà sangue spirituale.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre.**

**La scelta di seguire Gesù obbliga a seguire Gesù sempre. Si segue Gesù camminando nella sua verità, avanzando di fede in fede, obbedendo alla sua Parola, ascoltando la sua voce. La scelta è di ogni singola persona. Alla persona che lo sceglie, Gesù chiede il rinnegamento di se stesso, chiede cioè l’abbandono dei suoi pensieri per assumere e camminare con i pensieri di Dio. Ora noi sappiamo che i pensieri di Dio non sono i pensieri degli uomini e che le vie di Dio non sono le vie degli uomini. Sappiamo altresì che la distanza tra i pensieri di Dio e quelli degli uomini è più grande di quanto dista l’oriente dall’occidente. Se chi deve seguire Gesù, deve rinnegare i suoi pensieri, potrà mai camminare con i pensieri di un’altra creatura, Satana o uomo? Ecco dove nasce la divisione o la separazione. Pensieri del mondo, della creatura e pensieri di Dio camminano su due vie parallele e in senso contrario. I pensieri di Dio camminano verso la luce. I pensieri degli uomini camminano verso le tenebre. I pensieri degli uomini camminano verso la morte. Quelli di Dio verso la vita. Che oggi molti discepoli di Gesù siano governati dai pensieri dell’uomo, lo attestano tutte le sue scelte di morte. Si uccide la vita appena concepite. Ci si priva della vita nel suo stato terminale. Si uccide la famiglia con il divorzio. La si uccide non costituendola affatto. La si uccide sostituendo la famiglia secondo natura con la famiglia secondo sentimenti che traggono la loro forza dalla Geenna del fuoco eterno. Si uccide la Chiesa dichiarando inutile la grazia e la verità di salvezza. Si uccide il Vangelo privandolo del suo valore di Legge eterna.**

**Si uccidono i sacramenti, perché ritenuti non più necessari per creare la propria conformazione a Cristo Gesù. Si uccide Cristo perché lo si vuole uno come tutti gli altri uomini, senza alcuna divinità, alcuna santità, alcuna rivelazione, alcuna Parola. Si uccide la Beata Trinità con l’adorazione di un Dio unico per tutti, un Dio però senza Legge, senza Parola, senza Volontà, senza Scrittura, senza Comandamenti, senza vita, perché invenzione fantasiosa di alcuni cristiani. Si uccide la Chiesa perché non è più la luce visibile di Cristo Gesù, mandata nel mondo per illuminare le genti. Dinanzi a questi pensieri di morte, il discepolo di Gesù dovrà camminare nella luce del Signore. Sarà diviso da tutti coloro che camminano in senso opposto e contrario. È una scelta obbligata per chi vuole raggiungere il regno eterno. D’altronde questa separazione tra luce e tenebra, vita e morte, si consumerà nella separazione eterna tra i due regni: quello della luce e quello delle tenebre. Ma oggi anche questa verità si è già uccisa. Si predica, si annunzia, si insegna da più parti che la misericordia di Dio alla fine assolverà ogni male e tutti accoglierà nel suo grembo di luce e di gioia eterna. Possiamo ben dire che ormai il pensiero del mondo sta governando cuore e mente di molti discepoli di Gesù.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 12,49-53**

**Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».**

**Oggi anche il cristiano sta costruendo l’inciviltà della morte e questa inciviltà in questo nostro tempo sta raggiungendo limiti fino a ieri ritenuti insuperabili. Questa inciviltà ha deciso la distruzione della stessa natura umana, sia nella differenza di genere che di specie. Si vuole uguaglianza naturale senza alcuna distinzione di natura. Si vuole l’uguaglianza sociale senza alcuna differenza di virtù e di vizio, di impegno e di disimpegno, di sacrificio e di non sacrificio. Si vuole l’uguaglianza religiosa senza più alcuna differenza tra Dèi, non Dèi, morale, non morale, santità, peccato, giustizia, ingiustizia, verità, falsità, bontà, cattiveria. Si vuole l’uguaglianza scientifica senza alcuna differenza tra chi possiede la scienza e chi non la possiede. Si vuole l’uguaglianza naturale senza alcuna differenza di specie. Un uomo e un cane sono la stessa cosa. Un uomo può formare la famiglia con l’animale e l’animale costretto a formare la famiglia con l’uomo. Si costringe l’animale a cambiare natura, perché si deve adattare e assumere tutti i vizi dell’uomo. Questa uguaglianza è il frutto delle tenebre, non della luce. Il Signore ha fatto l’uomo distinguendolo da ogni altro essere da lui creato. Ha creato la differenza di genere. Ha creato la famiglia secondo natura. Ha creato l’uomo perché cammini sempre sulla via del bene, della luce, della giustizia, della misericordia, obbedendo ad ogni suo comando. È questa la separazione che Gesù è venuto a creare. Lui ha indicato agli uomini il vero, perfetto, immutabile pensiero del Padre. Chi cammina su questa via necessariamente si separerà da quanti vogliono percorre la vie delle tenebre e della morte. La scelta è dell’uomo, ma anche le conseguenze sono dell’uomo. Invece non si vuole alcuna conseguenza. Chi ha scelto Cristo, è obbligato a camminare dietro di Lui, obbedendo ad ogni sua Parola. Il Vangelo non si impone, si sceglie. Nella fedeltà alla scelta è la vita eterna nel regno eterno. Madre di Dio, Angeli, Santi, convincete gli uomini che ogni scelta ha conseguenze eterne.**